

O. Dubrovina (cur.), *Battaglie in Russia.*

Il Don e Stalingrado 75 anni dopo, Unicopli, Milano, 2018

ISBN: 9788840020365

Pagine: 270

di Veronica De Sanctis



Il volume curato dalla Dubrovina raccoglie gli atti del convegno svoltosi all'Accademia Militare di Modena nel giugno 2017 e organizzato dallo stesso Istituto insieme all'Università di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con l'Università pedagogica di Voronezh. La ricchezza degli argomenti affrontati unisce in un volume unico e snello il racconto storico-fattuale degli eventi susseguitisi sul fronte russo dal 1941 al 1943 e il ricordo dei protagonisti ricostruito attraverso l'utilizzo di documentazione proveniente da archivi italiani e russi. Nella varietà dei lavori presentati si possono individuare alcuni temi conduttori che accompagnano la ricostruzione degli eventi bellici tra i quali le operazioni militari e le azioni dei partigiani sovietici

contro le truppe dell'Asse. L'intensità del conflitto e le condizioni in cui il regio Esercito si trovò ad operare sono al centro dei lavori di Fogari, Scotoni, Basset e Cappellano. In particolare, questi ultimi prestano attenzione alle operazioni di guerra antipartigiana. Gli autori sottolineano come la dipendenza dagli ordini tedeschi in merito alle politiche di occupazione dei territori russi e alla conduzione delle attività di repressione delle bande partigiane non si tradusse, nelle zone di competenza italiana, in una replica della politica germanica tesa alla «repressione crudele degli atti di sabotaggio e di partigianeria [...] che ha colpito molti innocenti» e seminato «odio contro l'oppressore» (Dubrovina 2018: 129). Viene così introdotto il tema della politica di occupazione “più morbida” attuata dagli italiani e dell'impatto positivo avuto sulla popolazione locale, che

ridusse non poco le adesioni dei civili al movimento partigiano. Difatti, fino al dicembre 1942 non vi furono azioni di rappresaglia o ritorsioni contro la popolazione da parte prima dello C.S.I.R. e poi dall'A.R.M.I.R., ma principalmente azioni contro il banditismo portate avanti dai nuclei di cacciatori attivati dai reparti dell'intendenza dell'8° Armata. Il tema del tratto umanitario del soldato italiano, sia verso la popolazione civile sia nei confronti dei feriti e dei prigionieri di guerra, è ripreso da Emilio Tirone che mette in luce quegli elementi di maggior «importanza e significatività» che vanno oltre il classico luogo comune sul presunto innato senso di generosità del soldato italiano e delle affinità esistenti tra larghi strati delle truppe italiane e la popolazione locale. Fu innanzitutto la politica generale dettata dai Comandi di vertice della spedizione e il controllo della tenuta disciplinare delle truppe dipendenti, anche in presenza di comportamenti nemici particolarmente crudeli verso gli italiani caduti prigionieri, a dirigere il comportamento delle truppe. Il contributo fornisce un quadro d'insieme in cui oltre a evidenziare l'impegno posto ai fini della normalizzazione della vita della popolazione – emergenza sanitaria, ordine pubblico, ripristino dell'organizzazione amministrativa, della giustizia locale e dell'istruzione – sottolinea il tratto positivamente distintivo tenuto dalle truppe regie nei riguardi dei prigionieri di guerra. Distanziandosi da quanti hanno messo in dubbio l'effettiva umanità della condotta degli italiani in Russia, Tirone ricorda come, nonostante la mancanza di reciprocità da parte sovietica, il trattamento di tale categoria fu improntato allo «spirito di non creare inutili sofferenze». Le «ricadute positive» generate da un simile atteggiamento, che originò spesso incomprensioni nelle severe autorità germaniche, si riflessero in «un'incontestabile maggiore sicurezza delle retrovie italiane che non videro gli atti di sabotaggio su larga scala che caratterizzarono quelle tedesche» (ivi: 201).

Da rilevare è poi l'utilità dei contributi degli storici russi, che presentano la situazione archivistica e museale della documentazione inerente la presenza italiana in territorio sovietico durante la Seconda guerra mondiale. Le carte conservate nell'Archivio Centrale del Ministero della Difesa della Federazione Russa (Filonenko); i fascicoli contenuti negli archivi statali della provincia di Voronezh, che testimoniano l'attività del Comando italiano e la vita della popolazione locale durante i sette mesi di permanenza delle truppe italiane sul Don (Karpačev); la documentazione custodita nelle collezioni del Museo Centrale della Grande Guerra Patriottica (1941-1945) e del Museo Centrale delle Forze Armate (Dičko e Kiselëv) e le testimonianze materiali della partecipazione del corpo degli Alpini nelle battaglie sul Don conservate presso il Museo di Rossosch sito esattamente sul luogo dove era collocato il quartier generale del Corpo alpino (Bykovskaya, Makedonskaya), costituiscono un corpus documentale che fornisce la possibilità di ricostruire dettagliatamente lo sviluppo degli eventi e l'atteggiamento dei loro protagonisti. Vi sono difatti raccolti sia documenti ufficiali, come memorie e ordini di operazioni sottratti ai Comandi

italiani in ritirata, sia materiali propagandistici tra i quali volantini, libri, opuscoli, album e cartoline; tema, quello della propaganda, affrontato nello specifico dai lavori di Giusti, Antonelli e Dubrovina. Oltre a oggetti che riguardano direttamente la partecipazione dei reparti italiani nelle azioni militari, sono conservate collezioni di fotografie che rappresentano la vita quotidiana dei militari italiani nei territori sovietici occupati e i rapporti intrattenuti con la popolazione locale. A queste si aggiungono anche documenti privati quali la corrispondenza tra i soldati semplici e le famiglie che danno la parola ai protagonisti fornendo una serie di informazioni che, «come tessere di un puzzle», consentono di ricostruire frammenti della vita quotidiana al fronte (Vegni: 249).

Un volume dunque denso di contenuti e spunti di approfondimento, che gettano nuova luce sulla presenza delle truppe italiane sul medio Don e sul territorio dell'Urss, costituendo un efficace strumento di orientamento rivolto agli studiosi interessati ad approfondire la questione e ad aprire nuove prospettive di ricerca per la ricostruzione oggettiva dei fatti.